

IN MOSTRA
A PALERMO

Le parole giuste di Pellegrino e il potere dell'arte nei luoghi di cura

di NICOLA SANTINI

Le parole, cancellando ogni forma di incomunicabilità, diventano strumenti di creatività.

“In questo progetto voglio dare valore alle “parole giuste” che incarnano sentimenti ed emozioni, due dimensioni da curare, ma anche da saper distinguere. Il mio lavoro si esprime su due livelli digitale e fisico, in entrambi le parole vengono collocate in luoghi simbolici.” Con questa frase Domenico Pellegrino spiega il senso della sua mostra in corso a Palermo negli spazi di ARNAS Ospedale Civico Di Cristina Benfratelli.

Sono tre le parole luminose che l'artista Domenico Pellegrino presenta al Nuovo Polo Oncologico (padiglione 24) dell'ospedale Civico Di Cristina Benfratelli di Palermo, all'interno di una programmazione di eventi artistici ideata dal Rotary Club Palermo Est che ha lanciato quest'anno il format MOMA - Malati Oncologici Mobilitano Arte, progetto di umanizzazione dei luoghi di cura, sotto il coordinamento di Lidia Maugeri, socia del medesimo sodalizio. “Portare l'arte nei luoghi di cura, nelle diverse declinazioni con cui si può manifestare, significa dare attenzione non solo al degente ma anche all'operatore sanitario e a quanti, familiari

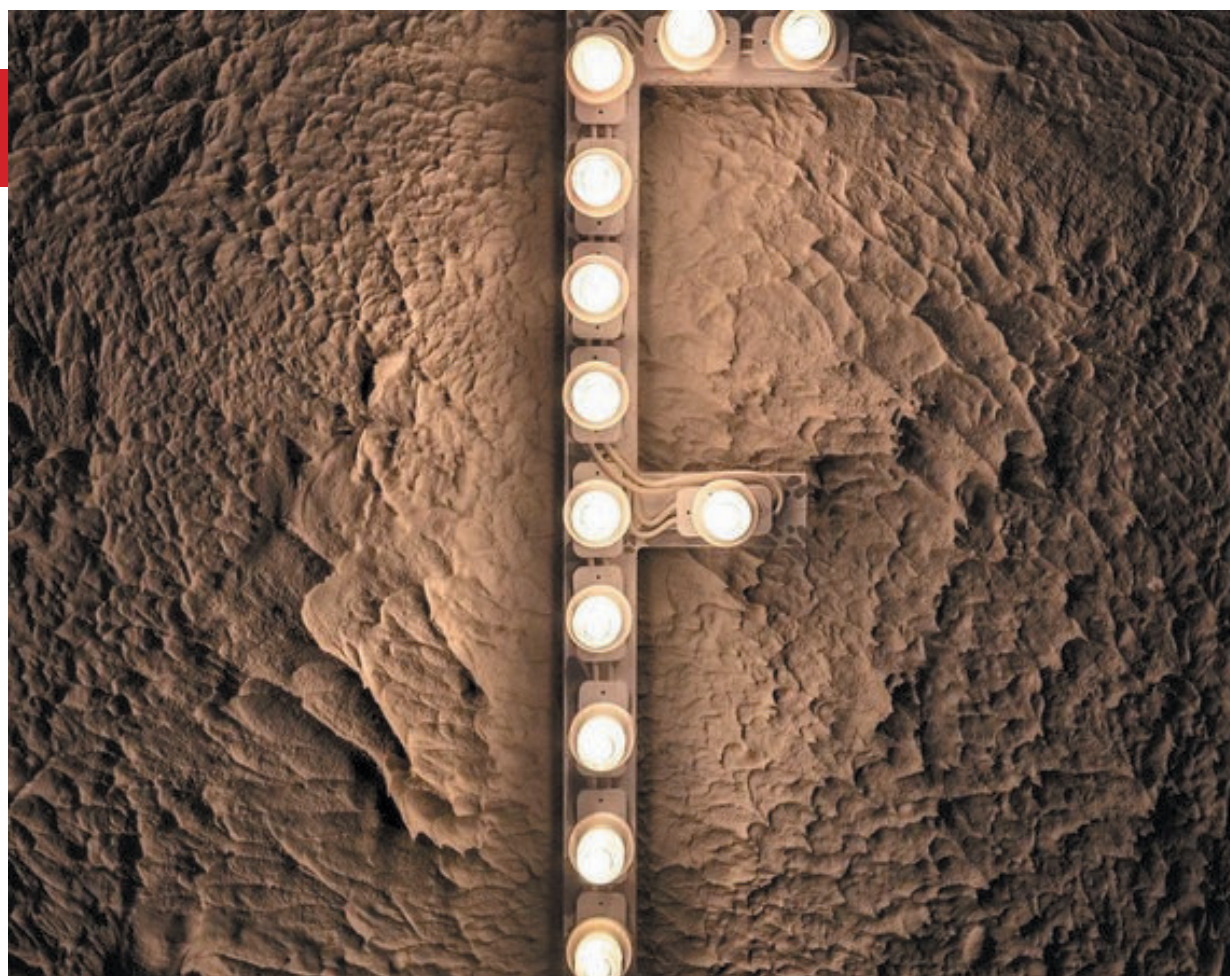
ed amici, si trovano a frequentare l'ospedale” dichiara il Presidente del Rotary Club Palermo Est Sergio Cacopardi.

La mostra dal titolo “Le Parole Giuste #3” si inserisce nel calendario della Settimana delle Culture e rimarrà aperta fino al 18 giugno.

“Le parole sono convenzioni, sono gesti, con le parole si segnano le tracce fondamentali delle nostre vite, in tutti i casi è la parola che ci rende umani. Le parole luminose di Domenico Pellegrino, sono capaci di splendere come mito, fuori dalla storia”. Racconta il curatore Vito Chiaramonte.

Domenico Pellegrino, classe 74 che vive e lavora a Palermo, è noto come l'artista della luce, le sue sculture in legno o resina mantengono un legame stretto con le tradizioni mediterranee. Le sue opere sono state scelte dalla Disney per StarWars, ha collaborato con la maison Hermès e Dior. Ha esposto alla 58ª Biennale d'Arte di Venezia, a Manifesta12, a Palermo Capitale della Cultura, solo per citarne alcune, e inoltre oltre 28 mostre personali e 76 mostre collettive. La sua ultima grande opera in luce e legno, è il simbolo di Procida Capitale della Cultura 2022.

E' opera sua il genio contempo-



raneo, la scultura dedicata al Genio di Palermo esposta all'Orto Botanico di Palermo.

Vito Chiaramonte la racconta così: “Le parole sono convenzioni. Sono la convenzione per eccellenza. Esiste qualcosa chiamato “amore”. Che in un'altra lingua ha un altro nome. Quell'altra chiamata “forza”. Ma in altre lingue esistono altri nomi per dire forza, e forse ci sono lingue in cui nessuna parola dice esattamente quello che intendiamo con “forza”. Esiste la possibilità di sentirsi nuovi, di venire al mondo, di dirsi rinnovati. Ma in quanti modi si può dire “rinnovarsi”? Forse in tutti modi in cui ci si può rinnovare o apportare un'innovazione. Esistono le parole, ed esiste il mio modo speciale e personale di usarle. Esiste, così, la possibilità di dire che si stanno usando le parole giuste perché hai la percezione di aver rispettato la convenzione corretta, quella che meglio lega il suono alla cosa. In questo

senso le parole possono dire la verità o mentire, svelare o nascondere. O creare infinite sfumature. Altre chiavi di lettura, tuttavia, ci dicono se le parole sono quelle giuste. Le parole sono l'esercizio di un potere. Con le parole si segnano le tracce fondamentali delle nostre vite, di fronte al potere, e possono esprimere un impegno, perfino un vincolo, se sono la parola data. Le parole, infine, sono gesti. E i gesti sanno essere giusti o sbagliati in un modo speciale. Sono sbagliati, spesso, i gesti convenzionali, mentre ci sembrano giuste, o addirittura eroiche, le parole/gesti che non rispettano le convenzioni e che infrangono la regola della descrizione del mondo (alla ricerca di un altro mondo): sono le parole dei grandi profeti, dei poeti, di chi prega, di chi nutre il dubbio, dei bambini che imparano a parlare, di chi esprime un desiderio. In tutti i casi è la parola che ci rende umani”.

A MILANO

STASERA PAOLO CONTE SUL PALCO DEL TAM



Un nuovo appuntamento con il celebre cantautore Paolo Conte nella città meneghina, in cui si è recentemente tenuto il meraviglioso concerto al Teatro alla Scala, la definitiva consacrazione della sua straordinaria carriera.

Paolo Conte tornerà stasera a Milano per un nuovo concerto agli Arcimboldi e sarà accompagnato sul palco dal suo storico ensemble orchestrale di undici musicisti eccezionali: Nunzio Barbieri (Chitarra e Chitarra Elettrica), Lucio Caliendo (Oboe, Fagotto, Percussioni e Tastiere), Claudio Chiara (Sax Contralto, Sax Tenore, Sax Baritono, Flauto, Fisarmonica, Basso e Tastiere), Daniele Dall'Omo (Chitarre), Daniele Di Gregorio (Batteria, Percussioni, Marimba e Piano) Luca Enipeo (Chitarre) Francesca Gosio (Violoncello), Massimo Pitzianti (Fisarmonica, Bandoneon, Clarinetto, Sax Baritono, Piano e Tastiere), Piergiorgio Rosso (Violino), Jino Touche (Contrabbasso, Basso elettrico e Chitarra Elettrica) e Luca Velotti (Sax Soprano, Sax Tenore, Sax Contralto, Sax Baritono e Clarinetto). Inoltre, quest'estate l'artista sarà impegnato con altre tre tappe.

IN LIBRERIA

Gli archivi, fra castelli e verità di carta Valacchi: “Servono ad ascoltare il futuro”

Un saggio ci porta tra gli scaffali della memoria mostrandocene l'utile bellezza

La verità di carta

A cosa servono gli archivi?

Se pensiamo a film o romanzi su scoperte e misteri da risolvere, quasi certamente identifichiamo un momento in cui il protagonista si intrufola tra i vecchi faldoni di un archivio in cerca di indizi.

Gli archivi però non sono solo questo. Servono anche al quotidiano che li produce per le proprie esigenze e hanno molte e diverse finalità.

Gli archivi, sia analogici sia digitali, sono al tempo stesso strumenti politici, sociali e culturali. Pur non sfuggendo a una mediazione fra tecnica e soggettività, la sistematizzazione dei dati istruisce l'uomo contemporaneo a vivere in una società dalla struttura sempre più complessa.

Questi «castelli di carta» – scrive l'autore – «ci inchiodano ai fatti» e ci danno tutti gli elementi utili a interpretare la realtà. Non dicono necessariamente la verità, ma ci consentono di formulare ipotesi sui molti presenti da cui essi provengono.

Negli archivi troveremo la memoria dinamica della nostra spe-

cie, la chiave di lettura, il piacere dell'indagine e, forse, una verità di carta, tra le molte possibili.

Racconta l'autore a *L'Identità*: “Questo libro (in tutte le librerie dal 26 prossimo) vorrebbe parlare di archivi, ma non è così semplice.

Parleremo di archivi, infatti, ma non parleremo solo di passato. Parleremo di archivi, ma non evocheremo luoghi lontani dove

si annida una cultura per pochi. Parleremo di archivi, ma ascolteremo il futuro.

A ben guardare, per la verità, non parleremo di archivi, ma parleremo di noi. Gli archivi, per quanto ormai sia difficile definirli con una parola sola, sono agli antipodi di astrazioni dotte. Sono castelli di carta che l'umanità costruisce da sempre per sentirsi viva e per non dimenticarsi di se

stessa.

Stanno lì, in tutta la loro indisponente materialità, perché per portare avanti la nostra vita quotidiana non se ne può fare a meno. Sono allo stesso tempo sostanza e testimonianza di ciò che chiamiamo cosa pubblica, fatti che contengono fatti. Res publicae molto prima che res gestae. Non lo dicono per pudore, ma gli archivi di razza non amano sentirsi apostrofare al passato perché sono certi di servire soprattutto al presente”.

L'autore di questo libro interessantissimo, Federico Vallacchi ordinario di archivistica all'Università di Macerata, studia il rapporto tra tecnologie dell'informazione e archivi anche in riferimento al web e alle problematiche di conservazione di lungo periodo. Si è interessato, inoltre, al ruolo politico e sociale degli archivi e della disciplina archivistica, pubblicando monografie e articoli al riguardo.